

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Band: 72 (2003)

Heft: 3

Artikel: Guido Lodovico Luzzatto (1903-1990) : un amico del Grigioni Italiano

Autor: Semadeni, Silva

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-55037>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Guido Lodovico Luzzatto (1903-1990)

Un amico del Grigioni Italiano

Nel centenario della nascita di Guido Lodovico Luzzatto, i QGI danno spazio alla figura di questo «intellettuale eclettico» che ebbe uno stretto legame con la Svizzera e in modo particolare con il Grigioni italiano. In tale contesto, il 12 giugno, la sezione di Coira della PGI, in collaborazione con la Fondazione Luzzatto di Milano (presente anche il presidente della fondazione Chasper Pult), ha organizzato un interessante e stimolante incontro dedicato a Luzzatto al quale ha partecipato anche l'autrice del presente saggio. Silva Semadeni mette l'accento sull'aspetto che in questa sede più ci interessa, il proficuo e forte legame che Luzzatto intrattenne con le Valli del Grigioni italiano, collaborando tra l'altro con la nostra rivista e con altre riviste e settimanali del nostro territorio.

Personalmente, io ritrovo veramente la gente con cui mi intendo, la gente che parla il mio linguaggio, quando, di ritorno in Svizzera, posso parlare di quello che mi sta a cuore, posso esporre le mie impressioni di viaggio con il vecchio montanaro sulla panca davanti alla casa, che ha concimato i suoi prati fino a sera, e con la moglie intelligente che ha fatto conserve di sambuco, con il maestro che ha goduto il suo viaggio in automobile nel Vallese, con la madre della maestra di lavoro, che spiega le difficoltà di tradurre in italiano i termini del libro tedesco sulle parti del guanto e sui tagli di sartoria, con tutti insieme, che parlano della bellezza della stagione e della loro valle, e dei fiori smaglianti e multicolori, che sono fioriti più verdi del solito.¹

Con queste parole l'intellettuale milanese solitario, antifascista della prima ora e socialista europeista, caratterizza nel 1958 la sua passione per le nostre valli e la loro gente. E prosegue:

Si ritrova la certezza che il retto sentire vincerà sulle assurdità, sui pregiudizi, sui cinismi dei difensori del privilegio e delle vanità gerarchiche; ma si deve raddoppiare nello sforzo di dare, ogni giorno un gesto, una parola, che incoraggi gli uomini schietti – quelli che non fingono di sapere ciò che non sanno – di credere nel valore delle sole qualità intime, genuine: e soprattutto nel valore della sincerità, che è tutto l'onore degli uomini liberi.²

¹ Periodico bregagliotto, no. 2, 1958.

² *Ibidem.*

Questa pubblica confessione denota un'originale volontà di capire oggettivamente la realtà umana. Luzzatto, uomo di grande cultura e di grande modestia, rivela anche in altri scritti questo suo interesse per le opinioni del popolo, che gli permettono una continua verifica delle sue convinzioni.

Ammirazione e impegno per il Grigioni Italiano

Luzzatto ammirava la gente delle nostre valli per la semplicità, per l'autenticità, per il modo concreto di vivere. Trascorreva i mesi estivi con la moglie Mathilde Scheidegger fra le montagne grigionesi a scrivere e a studiare. Si sentiva bene in Bregaglia e a Le Prese, ma anche in Mesolcina. In Bregaglia non disdegnava di collaborare con il rudimentale «Periodico bregagliotto», che si occupava di cronaca locale. Quasi in ogni numero del giornaleto ciclostilato, pubblicato dal 1953 al 1962, si scopre – fra i vari pseudonimi, fra l'Elda di Bivio e i responsabili della Società culturale, fra le poesie di Guido Giacometti e Armando Righetti – anche il nome straniero di Guido Lodovico Luzzatto. Pubblicava soprattutto poesie, i suoi esametri, composti in una grafia minutissima e raccolti in minuscoli taccuini tascabili. Più rari sono i contributi in prosa, come *Il numero di Auschwitz*, dove Luzzatto commenta l'incontro di una superstite dell'olocausto con la popolazione in Bregaglia: «Non si deve dimenticare e non si sa come ricordare». ³ Luzzatto riteneva che «Il Periodico bregagliotto» adempisse «una funzione preziosa», incoraggiando «tutti a comunicarsi senza ritegno e senza timidezza». Raccomandava però alla redazione «di essere un poco più severa, nel correggere, nel rivedere, nell'intervenire attentamente, in modo da evitare che si stampino strafalcioni, frasi sbagliate, riferimenti inesatti: e si elevi così il livello della pubblicazione». Ci teneva a sottolineare che non diceva questo «dall'alto, per ammonire con speciale severità i collaboratori occasionali di un periodico di montagna», ma anzi: «Tutti dobbiamo controllarci reciprocamente, continuamente, su momentanee distrazioni, su equivoci, e in tutte le pubblicazioni, anche nelle più importanti, si deve esercitare una revisione attenta». ⁴

Poeta e critico d'arte

La lunga collaborazione con i periodici grigionitaliani, in particolare con i «Quaderni» e con l'«Almanacco» ma anche con «La Voce delle Valli» e con «Il Grigione Italiano», risale al 1936, anno in cui Luzzatto incontra a Coira Arnoldo Marcelliano Zandralli. Il fondatore della PGI gli appare allora «in un aspetto di cordialità, di semplicità, di modestia (...) in confronto al mondo lontano delle metropoli». ⁵ Luzzatto ricorda ancora nel 1986 con riconoscenza l'ospitalità che Zandralli ha concesso all'antifascista italiano sulle pagine delle sue riviste in quei tempi difficili. Gli indici dei «Quaderni» e dell'«Almanacco»

³ *Ibidem*, no. 9, 1955.

⁴ *Ibidem*, no. 8, 1957.

⁵ Guido Lodovico LUZZATTO, *Ricordi degli incontri con A. M. Zandralli*, in: QGI, 55^a annata, (ottobre 1996), no. 4, p. 312.

rivelano i temi scelti per il pubblico grigionitaliano: le sue poesie in esametri – dedicate quasi sempre al fascino luminoso di ispirazione segantiniana dell’ambiente montano – e i saggi d’arte, di letteratura, di cultura. Luzzatto scrive sui pittori Giovanni e Gottardo Segantini, Angelica Kauffmann, Giovanni e Augusto Giacometti, Ernst Ludwig Kirchner, Leonhard Meisser, Hans Ardüser, Varlin. La critica d’arte fa parte della sua attività prevalente di studioso, laureato con una tesi su Giotto. Luzzatto sente viva la necessità di mediare fra il linguaggio degli artisti e il pubblico incompetente in materia d’arte. La meta dei suoi scritti sono la comprensione e la divulgazione dell’opera dell’artista, ma anche il commento e l’attualizzazione del messaggio. Una parte dei suoi primi *Scritti d’arte*, apparsi su varie riviste italiane, è ora raccolta in un volume. Vi si scopre, fra altro, il suo precoce interesse per l’arte tedesca (l’espressionismo) e svizzera (Ferdinand Hodler), che si ritrova nelle riviste grigionitaliane. Questo interesse risale all’inizio degli anni venti, quando Luzzatto, ancora studente, compie vari viaggi di formazione in Germania e in Svizzera.⁶ Come spiega Maria Mimita Lamberti nell’introduzione al volume, «uno degli elementi costanti della critica d’arte di Luzzatto è la conoscenza diretta delle opere e degli artisti di cui tratta».⁷

Nelle riviste grigionitaliane Luzzatto non presta attenzione solo alle arti visive, ma considera tutta la vita culturale grigionese, senza dimenticare la cultura romancia. Si occupa dei dantisti Giovanni Andrea Scartazzini e Andri Peer, del narratore Domenic Gaudenz, del giornalista Reto Caratsch, del pediatra poschiavino Guido Fanconi e di altri personaggi del mondo culturale grigionese. Ma Luzzatto, l’intellettuale eclettico, spazia anche oltre i confini cantonali, studiando e commentando la cultura quadrilingue del nostro Paese, convinto che «la lettura di Ramuz, di Ragaz, di Gaudenz, di Plinio Martini non deve essere estranea a uomini militanti di politica democratica»⁸, fra i quali conta, oltre agli svizzeri democratici per antonomasia, anche se stesso.

Militante di politica democratica

Nei «Quaderni» e nell’«Almanacco» dominano gli scritti culturali e le poesie. Si trovano solo poche tracce degli scritti politici di Luzzatto, che figurano invece sulle colonne di «Libera Stampa», il quotidiano socialista ticinese, e su altri giornali. Una parte degli scritti politici sono ora raccolti in tre volumi, pubblicati fra il 1996 e il 1999 dalla casa editrice Franco Angeli di Milano.⁹ Nell’ultimo di questi, dal titolo *Le vie per un governo del mondo*, molti articoli sono dedicati al nostro Paese. Luzzatto ammirava e idealizzava «la democrazia nei Grigioni, lo spirito libero, la formazione umana quivi raggiunta».¹⁰ E

⁶ Guido Lodovico LUZZATTO, *Scritti d’arte*, a c. di Maria Mimita Lamberti e Ferdinando Calatrone, Milano 1997.

⁷ *Ibidem*, p. 7.

⁸ Guido Lodovico LUZZATTO, *Autodifesa*, in: QGI, 57. annata, (aprile 1988), no. 2, p. 117.

⁹ Guido Lodovico LUZZATTO, *Scritti politici, Ebraismo e antisemitismo e Socialismo e antifascismo*, a c. di Alberto Cavaglion e Elisa Tedeschi, Milano 1996.

Guido Lodovico LUZZATTO, *Le vie per un governo del mondo*, a c. di Alberto Cavaglion e Valeria Iato, Milano 1999.

¹⁰ Guido Lodovico LUZZATTO, *Autodifesa*, in: QGI, op.cit., p. 118.

idealizzava la Svizzera per le istituzioni democratiche, per il federalismo, per la convivenza pacifica delle culture. Scriveva nel 1956 su una rivista federalista italiana:

La Svizzera dà al mondo un modello di costituzione, di costruzione nazionale federale, di patria pluricellulare, quindi un modello di civiltà. [...] L'umanità ha sperimentato qui il migliore, il più organico sviluppo di unione di democrazie libere nella comune soddisfazione della pace assicurata per tutti, nel rispetto dell'autonomia, della varietà, dell'originalità delle piccole patrie vive, secondo natura, secondo le aspirazioni latenti di tutti gli uomini.¹¹

La Svizzera: un modello ideale?

Idealizzava il nostro Paese, ma non ignorava gli aspetti meno gloriosi della nostra realtà, sui quali si intratteneva anche con Arnaldo Marcelliano Zandralli, il quale, scrive Luzzatto, «mi meravigliava dicendo che anche in Svizzera, per altre vie si arrivava a certi provvedimenti e a certe evoluzioni simili a ciò che avveniva in Italia».¹² Ma Luzzatto sapeva che ogni paese ha i propri «filistei». Nello stesso testo presenta un aneddoto rivelatore di una mentalità svizzera molto meno nobile della sua: «Ricordo che egli (Zandralli) si stupiva che lasciassi in dicembre l'Engadina alla vigilia dell'afflusso dei forestieri per le vacanze di Natale e di Capodanno». E perché Luzzatto lasciava l'Engadina sul più bello? «Mi era stato concesso di occupare due stanzette in una pensione, con una libreria e con alcuni mobili antichi, propizi al lavoro intenso e allo studio». Ma «il proprietario della pensione era preoccupatissimo di perdere un sol giorno in cui poteva occupare le due stanze con due persone in alta stagione, dopo che per quattro mesi vi ero vissuto in solitudine operosa».¹³

Il suo giudizio sul nostro Paese si fa molto critico e duro in occasione della votazione popolare sull'adesione della Svizzera all'ONU, «una giornata nerissima, e tale da dovere indurre a riflessioni in profondità», come scrive su «Libera Stampa» il 12 aprile 1986: «La gravità di quel no contrario alla realtà della storia presente, è sentita tanto più duramente da coloro che vedono positivamente il modello della democrazia svizzera e il suo significato di esempio per tutta l'umanità».¹⁴ E continua:

Il no attuale all'ingresso delle Nazioni Unite non ha nessuna giustificazione, e significa soltanto che l'elettorato, il «sovrano» come si usa dire, può essere maturo per le questioni di politica interna, ma ha rivelato sui problemi essenziali della convivenza sul pianeta, un'ignoranza e una stupidità congiunte a una pericolosa presunzione. Questo fa sì che il rimedio debba essere cercato proprio in una formazione del cittadino, in una educazione civica e in un'istruzione approfondita sulla storia degli ultimi due secoli.¹⁵

¹¹ Guido Lodovico LUZZATTO, *Le vie per un governo del mondo*, Milano 1999, p. 129.

¹² Guido Lodovico LUZZATTO, *Ricordi degli incontri con A. M. Zandralli*, in: QGI, op.cit., p. 312.

¹³ *Ibidem*, p. 312.

¹⁴ Oggi in: Guido Lodovico LUZZATTO, *Le vie per un governo del mondo*, op.cit., p. 216.

¹⁵ *Ibidem*, p. 216.

Luzzatto crede nella ragione e nella verità che a poco a poco illuminano le menti. Nel marzo del 2002 avrebbe sicuramente preso nota con grande soddisfazione del sì del popolo svizzero all'ONU.

L'attualità di Luzzatto

Nei contributi scelti per le riviste della PGI la profondità della riflessione, l'impegno etico-civile, l'attualità del pensiero politico di Guido Lodovico Luzzatto si possono solo intravedere. Emergono concretamente invece negli scritti politici. Anche se Luzzatto ritiene che la politica non sia «la sola via all'emancipazione umana in tutti i momenti di un difficile cammino»¹⁶, i suoi scritti politici sono fondamentali nella sua opera. E sono, per chi conosce Luzzatto solo come critico d'arte e autore di poesie in esametri, ancora da scoprire. I suoi discorsi su ebraismo e antisemitismo, socialismo e antifascismo, su federalismo e mondialismo – un mondialismo pacifista che ben si differenzia da quello dei *global player* di oggi – affrontano tematiche documentate dall'esperienza personale di Luzzatto e tuttora attuali. Proprio questo suo impegno nella ricerca di «un vasto messaggio coerente per la vita superiore collettiva di tutti gli uomini»¹⁷ è molto suggestivo e persino profetico. La sua visione fortemente idealistica di un «Governo Mondiale», per esempio, rappresenta anche oggi, nel contesto della globalizzazione economica dominata da un'unica grande potenza, un messaggio di speranza: «La riforma della carta delle Nazioni Unite, nel senso della costituzione di una vera confederazione permanente, di una vera legalità internazionale, è ancora la speranza essenziale di tutti gli uomini, espressa coscientemente soltanto dai sostenitori del governo del mondo».¹⁸ Luzzatto era un utopista, un intellettuale impegnato, eclettico, aperto al mondo. E forse per questo apprezza le quattro vallate di montagna grigionitaliane, la gente profondamente radicata nel proprio ambiente, la cultura minoritaria. In uno dei suoi ultimi contributi per i «Quaderni» Luzzatto afferma che «la provincia non esiste dove si ha il coraggio delle proprie scelte e delle proprie opinioni».¹⁹ Regionalismo e mondialismo sono solo apparentemente in contraddizione.

¹⁶ Guido Lodovico LUZZATTO, *Autodifesa*, QGI, op. cit., p. 118.

¹⁷ *Ibidem*, p. 118.

¹⁸ Guido Lodovico LUZZATTO, *Le speranze del mondo*, in: *Le vie per un governo del mondo*, op.cit., p. 103.

¹⁹ Guido Lodovico LUZZATTO, *Ricordi degli incontri con A. M. Zandralli*, in: QGI, op. cit., p. 312.